

## Abstract dell'intervento di Giulio Calegari

Paletnologo - Museo di Storia Naturale di Milano  
Architetto - docente all'Accademia di Belle Arti di Brera

### La grazia dell'invisibile

Oggi siamo affascinati dall'invisibile, lo indaghiamo, forse ne abusiamo. D'altra parte l'uomo, dietro le forme concrete delle sue espressioni materiali, è, di fatto, un animale in buona parte invisibile. Da anni, nel corso delle mie ricerche paletnologiche, ho inserito riflessioni su questo argomento in quella che ho chiamato "Archeologia della Bellezza".

Ciò che è di tutti i giorni si trasforma rapidamente in "archeologico" precipitando nel tempo già trascorso; non restano che poche tracce sempre più consumate, sempre meno leggibili o sul punto di diventare invisibili.

La cristallizzazione cronologica degli oggetti e degli eventi nel tempo, che sovente ci impone certa Storia, certa Archeologia, mortifica il più delle volte quell'eco poetica che ci proviene dal passato e si apre al futuro.

L'uomo vive prevalentemente sulla superficie della Terra ma, se ci pensate un po', tra due strati di passato. Il passato che gli sta sotto, negli strati archeologici e geologici e quello che gli sta sopra, nella luce delle stelle che giunge sempre vecchia, anch'essa archeologica. Dobbiamo allora avere il coraggio di rivolgerci ai documenti del passato chiedendo loro di raccontarci una storia, per cogliere la "grazia" del loro invisibile.

Mi dicono di biblioteche nel deserto, portate a dorso di cammello e srotolate come preziosi tappeti in tappe di litanie velate, dove il mormorato si lega al declamato, la memoria alla calligrafia.

Libri dove l'arido e l'umido si equilibrano in una delle tante anime dell'uomo che si riflette e si annega. Lasciando la sua Eco al viandante.

Invisibile silenzio che si cela nell'immenso giacimento della nostra gestualità, come le mosse che puoi solo immaginare essere appartenute alle genti che impugnavano i manufatti che emergono dai sedimenti dei secoli, mosse incomprensibili come una lingua sepolta, eppur tracce di antica bellezza.

E poi mappe indistinte in territori costruiti sui miti, spazi teatrali del nostro ascolto interiore, dove sono rannicciati i sogni e risuona il tempo...